

‘ **Rivista di Storia del cristianesimo** ’ 4 (2007), pp.283-284

Lessing, Eckard, *Geschichte der deutschsprachigen evangelischen Theologie von Albrecht Ritschl bis zur Gegenwart*, Band 2: 1918-1945, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2004, pp.528, Euro 69.

Professore emerito di teologia sistematica all’università di Münster, E. Lessing ha intrapreso una vasta presentazione della recente teologia evangelica di lingua tedesca. Il programma, articolato in quattro volumi, prende le mosse dall’epoca di Albrecht Ritschl (1822-1889) e dovrebbe giungere fino al presente. Il secondo tratto di questo lungo e difficile cammino conduce dalla fine della prima guerra mondiale al termine della seconda e continua l’esposizione della prima tappa, pubblicata nel 2000. Gli anni dal 1918 al 1945 costituiscono per la Germania un periodo tormentatissimo. La sconfitta disastrosa, le agitazioni postbelliche, le lunghe inquietudini politiche, economiche e sociali della Repubblica di Weimar, il trionfo del nazismo, la nuova guerra e le nuove catastrofi sono il contesto in cui operano i teologi evangelici. Essi hanno ereditato dai loro maestri della *Belle époque* un grande patrimonio di ricerche e di idee. La filologia e la storia, la filosofia e la psicologia, l’etica e la sociologia, la politica e l’economia sono entrate in misura sempre più larga nello studio teologico, che partecipa ad un febbrile rinnovamento di tutte le scienze. La rivelazione biblica, la dogmatica luterana e riformata, la storia e l’organizzazione ecclesiastica si trovavano di fronte una società in grande fermento. Si doveva spiegare in modo del tutto nuovo quale attualità avesse la parola evangelica, che cosa significassero i dogmi tradizionali, quali fossero le esigenze più autentiche delle riforme cinquecentesche, quali compiti spettassero alle chiese come organismi collettivi, come si dovessero affrontare i problemi della società moderna.

I giovani eredi di tanti solenni maestri del più recente passato dovettero affrontare questi compiti di fronte ad una nazione che aveva subito perdite enormi di uomini e mezzi, che era stata vinta ed umiliata dalle potenze straniere, che aveva visto crollare lo stato e l’esercito, l’industria e la finanza, la burocrazia e gli ordinamenti collettivi. Il nuovo indirizzo politico si era rivolto a forme liberali e democratiche, che però non sarebbero riuscite ad adattarsi stabilmente alla vita della stato tedesco. Sarebbero invece prevalsi l’autoritarismo e il militarismo, il razzismo e il desiderio di rivalsa, mentre la parola sarebbe di nuovo passata alle armi fino al disastro più orrendo.

In realtà questi aspetti della storia recente della Germania rimangono sullo sfondo della presentazione di Lessing, ma vanno tenuti ben presenti per collocare la teologia evangelica nel suo contesto appropriato. Il gusto per il pensiero schematico ed astratto, della formula sintetica, della discussione teorica non deve far perdere di vista il contesto pubblico di ogni ricerca o presa di posizione religiosa, che rispondono sempre a bisogni concreti degli individui e delle chiese.

L’autore presenta innanzitutto le novità della teologia postbellica. Esse vengono soprattutto dalla cosiddetta teologia dialettica e vede come suoi protagonisti R.Bultmann, F. Gogarten, K.Barth, E. Brunner. Essi prendono viva coscienza di una nuova condizione della teologia e del cristianesimo come esperienza di rottura, di trascendenza, di giudizio imminente sulle opere umane. La guerra ha mostrato la realtà universale della colpa, della malvagità, dell’idolatria in cui gli esseri umani affondano. L’antico messaggio di Paolo risuona con tutta la sua forza e la sua libertà: ogni essere umano si muove tra le condizioni estreme del peccato e della grazia. Deve prendere coscienza di questa sua condizione propriamente teologica e rifiutare ogni edulcorazione o adattamento. Nello stesso tempo la teologia di Lutero risuona con i suoi accenti più vivi e profondi, oltre ogni adattamento ecclesiastico e mondano. K. Holl, W.Elert, P.Althaus, pur nella diversità delle loro scelte storiche e teoretiche, mostrano l’attualità del dogma tradizionale di fronte alle nuove esperienze che richiedono un punto d’appoggio trascendente. Accanto a queste correnti più attuali si pongono coloro che continuano secondo le prospettive delle generazioni precedenti. Una propria strada prende Paul Tillich, che dopo il 1933 si trasferisce negli Stati Uniti, mentre un pensatore originale come A. Schweitzer abbandona l’Europa ed i suoi ecclesiasticismi per l’Africa ed una testimonianza pratica dell’etica cristiana.

Dopo questa panoramica di ordine sistematico, l'autore passa ad esaminare lo sviluppo delle singole discipline teologiche: l'esegesi dell'Antico e del Nuovo Testamento, la storia ecclesiastica, l'etica, la teologia pratica, il diritto canonico, la scienza delle religioni e delle missioni. A proposito della prima, molta attenzione viene data allo svedese N. Soderblom, a F. Heiler e a G. Van der Leeuw, che possono essere considerati antesignani dell'ecumenismo cristiano ed interreligioso in un'epoca di grandi conflitti. L'ultimo teologo presentato è D. Bonhoeffer. Dato il carattere teorico e sistematico dell'opera, spesso i singoli autori vengono ripetutamente richiamati, a seconda della disciplina sottoposta ad esame. Per questo motivo il volume si presta maggiormente ad un esame di alcuni particolari aspetti della teologia accademica che non alla presentazione dei singoli personaggi o di esperienze religiose che non hanno trovato espressione sistematica. Deve essere lodato lo sforzo di informazione compiuto dall'autore, che si è proposto di fornire quanto è necessario per comprendere le natura e le ragioni dell'una o dell'altra opzione dottrinale o pratica. Molto abbondanti sono le informazioni bibliografiche, utili per l'approfondimento diretto dei problemi.

Un giudizio complessivo su questo paziente, diligente ed intelligente lavoro deve sottolineare come esso mostri l'importanza dell'attività teologica in tutte le sue dimensioni. Dalla visione complessiva dell'essere umano, che la avvicina alla filosofia, allo sforzo esegetico, che la unisce alla filologia; dalle preoccupazioni storiche a quelle etiche e politiche, che danno concretezza al cristianesimo sia nel suo passato che nella sua attualità. I concetti fondamentali della teologia riprendono sempre nuova attualità anche in contesti differenti e ricchi di tensioni. Sottoposti ai rigorosi esami degli eventi storici e delle scelte individuali e collettive, essi mostrano una sempre nuova vitalità e sanno presentare ideali di umanità capaci di confrontarsi con tutto il complesso dell'esperienza. Ciò vale in particolare per la teologia evangelica di lingua tedesca della prima metà del Novecento, che ha saputo comunicare i suoi ideali e le sue ansie oltre ogni confine nazionale o ecclesiastico. Le tensioni che l'hanno percorsa, i conflitti cui è stata sottoposta, le prove che l'hanno travagliata fanno la sua ricchezza e costituiscono un contributo essenziale alla storia del cristianesimo recente.